

LO STUDIO DI **CONFARTIGIANATO**: IL CARICO DELLE IMPOSTE TOCCA QUOTA 46,4 MILIARDI. PICCOLI IMPRENDITORI I PIÙ COLPITI

Tasse record sull'energia Il peso del Fisco supera il 42%

Le aziende pagano tremila euro in più rispetto ai concorrenti europei

PAOLO BARONI
ROMA

Schiacciati dalle tasse. E pure dal caro elettricità. In Italia la tassazione sull'energia è del 38,1% superiore alla media Ue. Negli ultimi 10 anni le imposte indirette su questa voce di spesa sempre importante per famiglie e imprese sono salite del 42,3% toccando quota 46,4 miliardi di euro. In pratica siamo al 2,9% del Pil, livello che nel nostro paese non si toccava dal 1996. In particolare per artigiani e piccole imprese, denuncia uno studio della **Confartigianato** che la Stampa è in grado di anticipare, il carico fiscale arriva al 44,9%: l'energia costa il 34,2% in più rispetto alla media Ue in un maggiore esborso di 3.173 euro/anno per ciascuna impresa. La tassazione sull'energia, sottolinea l'Ufficio studi di **Confartigianato**, contribuisce a tenere alta la nostra pressione fiscale, che pur evidenziando negli ultimi tre anni una tendenza alla riduzione del divario si mantiene più elevata della media dell'Eurozona. Quest'anno lo spread (1,8 punti) vale 29 miliardi di euro (476 euro per abitante).

Dieci anni di rincari

Dall'analisi dei dati sulle imposte indirette pubblicati dall'Istat, che include anche gli

oneri generali di sistema, emerge che la tassazione energetica nel 2014 è arrivata a toccare il 18,8% del prelievo indiretto complessivo (46,38 miliardi). Nell'ultimo anno la tassazione indiretta sull'energia è salita del 4,2%, più 42,3% nell'arco di 10 anni, un ritmo di crescita che è più che doppio rispetto del resto delle imposte indirette (+20,5%). I problemi non riguardano soltanto le piccole imprese. Secondo la rilevazione di **Confartigianato**, il 41,1% delle famiglie italiane si dichiara insoddisfatto della chiarezza delle bollette elettriche e il 38,6% è critico sulle informazioni riguardanti il servizio. Se questa è la situazione, per gli utenti del mercato tutelato dell'energia si rivela così molto incerta la prospettiva legata alla soppressione di questo servizio e all'avvento definitivo del mercato libero previsto dal 2018.

Il rebus mercato libero

Oggi il 55,8% dei piccoli imprenditori opera nel mercato tutelato e il 25% di coloro che hanno già sperimentato il mercato libero ha preferito tornare al servizio di maggior tutela. «Mercato libero non significa risparmio ed efficienza. Perciò prima di eliminare il mercato di maggior tutela - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** - devono essere assicurate

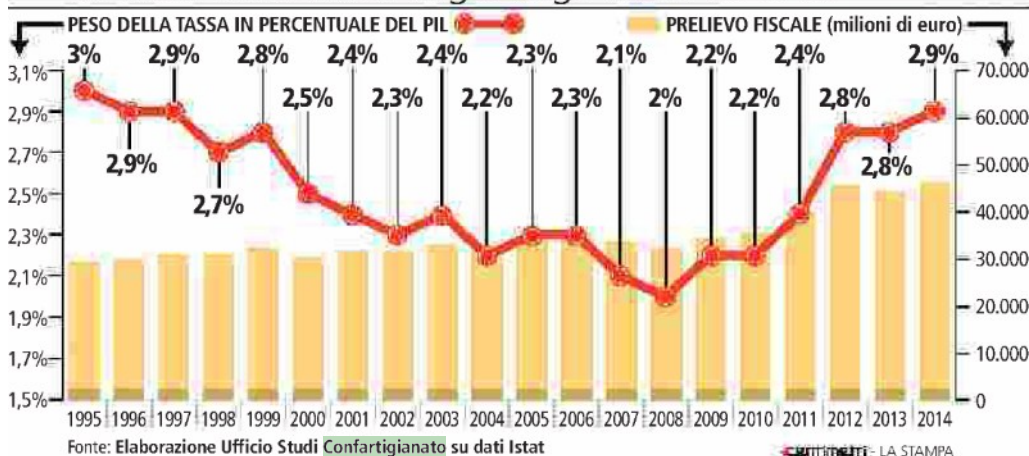
garanzie ai consumatori: devono essere realizzate quelle condizioni di concorrenza che garantiscano bollette meno care, qualità delle forniture, trasparenza delle offerte. Così come vanno eliminate le sperequazioni su fisco e oneri di sistema in bolletta che penalizzano le piccole imprese rispetto alle grandi aziende: è inammissibile che l'80% del gettito fiscale sull'energia arrivi dalle piccole imprese. Non ci stiamo ad essere utilizzati come "bancomat" per finanziare sconti e agevolazioni per le grandi imprese».

Prezzi in risalita

Anche sul fronte dei prezzi finali le cose non stanno andando molto bene: dopo due trimestri consecutivi di ribassi prodotti dagli sconti varati ad inizio anno dal governo, la discesa dei costi dell'energia per le piccole imprese si è arrestato. L'indice **Confartigianato** relativo ai prezzi del mercato di maggior tutela per il terzo trimestre 2015 segna infatti un aumento dello 0,4% (-5% su base annua contro il -7,2 del trimestre precedente). Una piccola impresa-tipo arriverà così a pagare una bolletta annua di 11.587 euro (compresi 5.197 euro di oneri fiscali e parafiscali), il 2,4% in più del trimestre precedente (122 euro).

Twitter @paoloxbaroni

La tassazione dell'energia negli ultimi 20 anni



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi **Confartigianato** su dati Istat

LA STAMPA

